

15-9-911

36

IL DISERTORE

DRAMMA NUOVO PER MUSICA

FATTO SCRIVERE

DA MARIA MARCOLINI

PER LA SERATA DI SUO BENEFICIO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

L'Autunno dell'Anno 1808.

DEDICATO

A SUA ECCELLENZA

LA SIGNORA

D. VITTORIA COLONNA

PRINCIPESSA DI GALLICANO.



IN ROMA

PRESSO CARLO MORDACCHINI.

Col permesso de' Superiori.

248

ECCCELLENZA.

Siccome dai fulmini di Giove vien preservato quel Monumento, che in fronte porti l'elettrico Conduttore Frankliniano: così son'io d'avviso, che la presente Farsa portando in fronte il nome rispettabile di Vostra Eccellenza, non oserà di offenderla quell'invido Mostro, che solo a malignar l'induce effrenata voglia d'intrico, e mal talento.

Non ostante però una tal fiducia, nasceva in me del rammarico veggendo, che questa Produzion Teatrale non ha quella sublimità di merito, di cui vanno fregiati gli antichissimi Vostri Natali, e le Vostre Doti impareggiabili, Ma riflettendo poi io, che la stessa Divinità accetta di buon grado da un cuor divoto una piccola offerta di pallide Viole, piuttostochè da un'animo protervo una Statua di lucid'Oro: mi sono incoraggiata di consacrarla all'Eccellenza Vostra, per potere almeno contestare con questo tenue, ma sincero tributo del mio cuore quella immensa divozione, ed ossequio, con cui sempre avrò l'ambizione di protestarmi

Di Vostra Eccellenza

2
Siccome dai tumini di Giove vien preservato quel Monumento, che in fronte porta l'eternale Conduttore Frankliniano: così son io d'avviso, che la presente Statua portando in fronte il nome rispettabile di Vostra Eccellenza, non oserà di *Ūmā, Dñā, ed Obhñā Serva* Maria Marcolini

IM-

6
CLARISKA, Dama Vedova Polacca.
La signora Carlotta Hasser.
IMPRIMATUR,
IL COMANDANTE di Saint-François, Padre di
Si videbitur Rmo Patri Sac. Palatii Apostolici
Magistro.

La signora Maria Marcolini.
*Benedictus Fenaja Congreg. Mission:
Patriar. Constantinop. Vicesg.*

IL signor Gioacchino Benincasa.
CORRISPONDENTE di Cluska, rimane non
Il signor
IMPRIMATUR.

La signora Carlotta Hasser.
La scena si rappresenta in una Città della Polonia.
**Fr. Vincentius Pani Ord. Prædicat. Sacri Palat.
Apost. Magister.**

AT-

* S

PER-

PERSONAGGI.



CLARISKA, Dama Vedova Polacca.

La Signora Carlotta Haeser.

IL COMANDANTE di Saint-Franc, Padre di

Il Signor Niccola Tacchinardi.

DURIMEL, Disertore, Amante di Clariska.

La Signora Maria Marcolini.

IL CAPITANO Valcour.

Il Signor Gioacchino Benincasa.

FULBERTO, Gentiluomo Polacco, Amante non corrisposto di Clariska.

Il Signor Molinari.

Coro di Soldati.

Servi di Clariska, che non parlano.

La Scena si rappresenta in una Città della Polonia.

La Poesia è di Michelangelo Prunetti Accademico Quirino.

La Musica è del Sig. Vincenzo Fiodo Maestro di Cappella Napoletano.

AT-

ATTO UNICO.

SCENA I.

Accampamento Militare, sparso di varie Tende, sotto le mura della Città.

Dopo che il Coro de' Soldati ha cantato, sorte dalla Tenda il Comandante; e poi dalla sua il Capitano.

Coro de' Soldati.

Dopo giorni funesti d'orrore
Dolce Pace sia premio al valore:
Cessi il suono di Trombe guerriere,
Ed allor lieto il Mondo sarà.

Il Com. Là fra l'armate Schiere
Il mio valor mostrai;
Ma questo cor giammai
Contento non sarà.

Il Cap. Allegri star conviene;
Amore, e non più pene;
Questo mio cor sol geme
Vicino a una beltà.

Il Com. Quando fui Padre anch'io
Amor sentii nel petto

Il Cap. Amor nel petto mio
Sempre mi dà diletto

Il Com. (Ah, che nel seno il core
a 2. (Lieto giammai sarà!

Il Cap. (Ah, che nel seno Amore
(Lieto il mio cor farà!

* 4

Co-

Coro de' Soldati.

Dopo giorni funesti d'orrore
Dolce Pace sia premio al valore:
Cessi il suono di Trombe guerriere,
Ed allor lieto il Mondo sarà.

Il Cap. Qual ventura è la nostra!

Più bel riposo in militar cammino
Non si potea bramare

Il Com. Oh fortunati

Nella quiete oscura
Di contenta natura
Pacifici mortali!

Il Cap. E che! Deplori
La portentosa militar carriera.

Il Com. I rischi nò, non l'affrontar perigli
Contro i Nemici del mio Re; ma quelle,
Che pesano al mio cor sono di guerra
Necessità fatali; e specialmente (do!

Il Cap. Lo sò, che vuoi tu dire. Ah, ben t'inten-
Della legge il rigor contro il frequente
Disertar ti rattrista

Il Com. E n' ho ragione.

E' dal guerrier valore
La crudeltà diversa.
Basta di sangue ostil la mano aspersa.

(via nella Tenda.)

Il Cap. Basti pur; ma di Marte
S'intreccino agli allori i sacri mirti
Di Venere giuliva:
Ella è di questo cor la dolce Diva.

(via nella sua Tenda.)

SCE.

SCENA II.

Camera nel Palazzo di Clariska.

Si vede venir *Durimel*, che in atto di partire
è trattenuto da *Clariska*; indi *Fulberto*
in disparte.

Cla. **D**eh non partir ben mio,
Perchè fuggir tu vuoi?
Ah come viver puoi
Senza di me crudel.

Dur. Lascia, ch'io parta, oh Dio!
Così comanda il fato,
Chiamami sventurato,
Ma non mi dir crudel.

Cla. Caro mio bel tesoro

Dur. Caro mio dolce Bene

a due Se di dolor non moro,
Qual pena ucciderà?
Barbaro Ciel tiranno,
Che angoscia, o Dio, che affanno!
Mi sento lacerar.

Cla. Di tua partenza la cagion non veggo.

Fin d'allora, ch'estinto
Rimase il mio Consorte, a te giurai
La destra, e tu sarai

Sospiri, e taci? . . . Ah, parla . . .

Dur. Ebben, tu il vuoi.

Preparati ad udir con alma forte
La catastrofe orribil di mia sorte.

Fulb. (Che mai le vorrà dire?)

Dur. Giunto all'età di sedici anni appena

* 5

Sull'

Sull'esempio paterno
Presi il mestier dell'armi. Il valor mio
Mi fè nome alla Corte; ma l'invidia,
Che alla virtù contrasta,
M'eccitò contro il Colonnello istesso,
Da cui fui sempre ingiustamente oppresso.

Cl. Fremo contro di lui

Dur. Al fine un giorno,

Giorno per me fatal! Senza ragione

Mi disse vil, codardo

Codardo a me? Risposi, e sfolgorando

Ira dagli occhi, posi mano al brando.

Cl. Ah, che facesti! . . . Mi si gela il sangue . . .

Prosegui

Dur. Allora tutto

Riconobbi il mio fallo; e dalla morte,

Cui legge militar mi condannava,

Non trovando altro scampo,

Di notte tempo m'esentai dal Campo.

Ful. (Ei dunque è un Disertore!

Che intesi mai? Si compia il mio livore.) (via.)

Dur. Sono oggimai quattr'anni, che un'asilo

Quivi mi diè l'estinto tuo Consorte;

Ed or barbara sorte. . . . (un Servo dà un foglio.)

Cl. Qual foglio! (lo dà a Durimel.)

Dur. E' questo un'Ordin militare,

Onde debba albergare in queste soglie

Un Capitano!

Cl. Ma qual mai spavento?

Lo stesso Regimento

Forse questo non è

Dur. Morte io non temo;

Solo per te, mio Bene.

Ora

Ora provo nel seno acerbe pene.

Cl. Il Ciel n'assisterà. Tua cura intanto

Sia di non dar sospetto.

Asconderti saprò

S C E N A III.

Il Capitan Valcour, e Detti:

Il Cap. (Che vago aspetto!)

Sarò ben'io felice

Di soggiornare in queste soglie

Dur. Andiamo. (a Clariska.)

Il Cap. E' questi forse il tuo felice Amante,

Per cui tacer dovranno gli omaggi altrui?

(a Clariska.)

Cl. (Pensa) (piano a Durimel.)

Dur. Sì, son quel desso;

E un labbro audace tacerà con lui. (via con Cl.)

Il Cap. Son giusti i suoi trasporti (a Clariska.)

Per sì bella cagion; da me per altro

Alla beltà sempre si deve omaggio.

Il labbro mio è sincero.

In guerra, non che in pace

Ognor sarò d'un dolce amor seguace.

All' amorosa face

D'amabili pupille,

S'infiamma in sen di pace

Il tenero mio cor.

Ma quando in guerra io sono,

Mi sento in petto Achille;

E del Tamburo al suono

S'accende il mio valor. (via.)

SCE-

SCENA IV.

Accampamento Militare ec.

Fulberto, indi dalla sua Tenda il *Comandante*,
e *Coro* di Soldati.

Ful. È Durimel un Disertor! Che intesi!
Or abbia in tutta fretta

Il mio deluso amor la sua vendetta.

(*sortendo il Comandante si ritira in disparte.*)

Il Com. (Carlo, Carlo ove sei? Mio caro Figlio...)
Che cerchi? (*a Fulberto.*)

Ful. A te ne vengo; ed alto arcano
Disvelerò Denunziator zelante....

Il Com. Attendi. Olà, si scriva (*a un basso Uf-
fiziale, che si pone a scrivere.*)

Di costui la Denuncia... E tu chi sei?

Ful. Fulberto è il nome mio,
Di questo suol nativo.

Il Com. E qual'arcano?

Ful. Un Disertore..

Il Com. Ov'è?..

Ful. Poco lontano.

Il Com. S'appella?

Ful. Durimel.

Il Com. Come il sapesti?

Ful. Dallo stesso suo labbro;
E in quel soggiorno a voi già destinato,
Da quattr'anni si trova rifuggiato.

Il Com. Altro saper non cale...

Ful. Il Zelo mio,
La Legge del Sovrano...

Il Com.

Il Com. Intesi. Addio.

(*a Fulberto con disprezzo, via Fulberto.*)

Oh dovere di guerra!

Oh crudele dover, cui pur conviene

A mio dispetto d'ubbidir!.. Soldati,

Si rintracci il fellone; e del Sovrano

La Legge attenda il suo vigore. (Oh dio!

Al comando crudel geme il cor mio.)

Deh, v'arrestate... Udite.

Ecco, miei fidi, il giorno

Più terribil per me!... D'opposti affetti

Ho un tumulto nel sen... Voi consolate

Questo misero cor. Pietà vi muova

Del vostro Duce, che di sangue ingordo

Giammai non fu; nè fu a pietà mai sordo.

Coro di Soldati.

(*Ve', come è dolente, (fra loro:*

Confuso, smarrito,

Comanda si pente,

Risolver non sa?)

Il Com. Andate... Sentite...

(*Che barbaro invito!*)

La Legge ubbidite...

(*Che gran crudeltà!*)

Coro. (Confuso, smarrito,

Risolver non sa!)

Il Com. Quel Nume pietoso,

Che vede il mio core,

Mi doni valore,

Si mova a pietà.

Coro. Se perdi la calma,

Di noi che sarà?

Il Com.

Il Com. Mille s'affollano
 Alla mia mente
 Funesti immagini
 Di tristo orror.
 Mi sento l'anima
 Mesta, e gemente . . .
 Nel seno palpita
 Questo mio cor. (viano.)

S C E N A V.

Camera nel Palazzo di Clariska.

Fulberto, indi *Clariska*, in fine
 il *Capitano* con Soldati.

Ful. È per scoppiar la mina

Cl. Fulberto

Ful. Mia Signora . . .

Cl. Deh, per pietà consola
 Questo misero cor

Ful. Che avvenne mai?

Cl. Ho una smania nel seno . . .

Ful. (Or' or vedrai.)
 (guardando trà le Scene.)

Il Cap. Al mio funesto ufficio
 M'è forza d'ubbidir. Soldati, in traccia
 Del Disertore andate.
 Ordin tranquillo, e mite
 Si serbi; e il cenno avuto ora eseguite.
 (viano i Soldati.)

Cl. Fulberto

Ful. Io son di sasso!
 (Meglio sarà volgere altrove il passo.) (via.)
Cl.

Cl. Signor, pietà di Lui

Il Cap. M'è duopo d'ubbidire ai cenni altrui. (via.)

Cl. M'abbandona ciascuno!
 Benigno Ciel m'assisti. Ah tu sol puoi

S C E N A VI.

Durimel fra Soldati, e *Detta*.

Dur. Pochi istanti vi chieggo; e son con voi. (ai Soldati.)

Cl. Anime, che veggo!

Dur. Non t'abbatta il colpo
 Del mio crudel destino;

Sospendi sul suo ciglio il pianto amaro;
 E raffrena il dolor, se ti son caro.

Cl. Dove ne vai? . . .

Dur. Dal colmo di fortuna
 Mi precipita il fato; e sul mio capo
 I disastri più rei tutti raduna.

Cl. Ah, se in quel core io vivo,
 Ah, se pur mio tu sei,

Lascia, ch'io possa almeno
 Spirar quest'alma mia nel tuo bel seno!

Dur. Cara, mi spezzi il cor! . . .

Cl. Mia dolce Speme

Dur. Deggio partir

Cl. Dunque, così mi lasci?

Dur. Ah, sì lasciar ti deggio; al dolor mio
 (i Soldati lo sollecitano.)

Il tuo nascondi . . . Addio, mia vita; Addio.

Cl. Ah, senti, non partir! . . L'alma già manca,
 Oppressa dal dolore . . . Il piè vacilla . . .
 Freddo sudor mi bagna il volto . . . Avete
 Più sventure per me, barbare stelle?

Che

Che risolvo ? Che fo ? Chi mi consiglia ? . . .
 Se morte ci divide ,
 Non dubitar , cara , mia dolce Speme ,
 Staremo almen là nella Tomba insieme .

Senza te , mio dolce Bene ,
 Che sarà di questo cor !
 Avrà fine in tante pene
 La mia vita , e non l'amor .
 Crudo Ciel , destin tiranno ,
 Più non reggo a tanto affanno :
 Nelle vene il sangue mio
 Tardo scorre per l'onor . *(viano per di-*
verse parti .

S C E N A VII.

Fulberto , poi il Capitano .

Ful. **O**mai son presso a trionfare ; a morte
 Condannato sarà ; nè quel Rivale
 Avrà più ardir di contrastar la destra

Il Cap. Ah vile , traditore ! . . .

Ful. Vendetta volle il mio deluso amore .

Il Cap. Zelo dunque non fu ? . . .

Ful. Nò , sol vendetta .

Il Cap. D' una viltà ti vanti .

Ful. Il bel desio

Di vendetta fu sempre nel cor mio . *(via .*

Il Cap. Col forte dell' Armata è il mio Sovrano

Poco lungi di qui . Supplice foglio

Farò che a lui pervenga ,

Vergato da Clariska .

Chi sa ! Forse il suo sdegno

S'accenderà contro sì reo disegno . *(via .*

SCE-

S C E N A VIII.

Accampamento Militare ec.

Il Comandante in aspetto mesto si vede assiso a un
 Tavolino fuori della sua Tenda , sù del quale
 è il Processo scritto contro di *Durimel* . *Coro*
 di Soldati in disparte . Indi *Durimel* condotto
 in arresto .

Coro di Soldati .

Qual' aspetto di terrore
 Stà sul ciglio al nostro Duce ?
 In quell'alma , in quel bel core
 Non alberga che pietà .

Il Com. Si ritiri ciascuno . Il Reo s'appressa .

(i Soldati viano

Voi sostenete , o Dei , quest'alma appressa .
Giovane sventurato in questi fogli
Segnato è il tuo delitto .

(gli dà il Processo a leggere .

Se il puoi , ti scolpa . *(Qual franchezza in lui ,*
E in me qual mai pietà ? . . . Sento nel petto
Che mi palpita il cor . . .) Leggesti ?

Dur. Ho Letto . *(restituisce i fogli .*

Il Com. Or mi rispondi ; e sia

Sincero il dir . Chi sei ? . . .

Dur. Giammai mensogna

Sortì dal labbro mio .

Un' infelice Disertor son' io .

Il Com. E qual coraggio è in te ? .. Morte t'atten-

Dur. E morte io non pavento .

Il Com. Chi a disertar t' indusse ?

Dur.

Dur. Non d'animo viltà, non tradimento.

Il Com. Il nome?...

Dur. E' Carlo.

Il Com. (Oh nome,

che m'accende nel sen paterno affetto!)

Chi tu il tuo Genitore?...

Dur. Un colpo è questo (con entusiasmo.

che mortalmente in mezzo al cor mi scagli.

Oh Padre, oh Padre mio!

Se pur tu vivi ancora,

Di te che mai sarà, quando che giunga

Novella a te dell'infortunio mio?

Il Com. Qual Padre? .. Ah, dimmi, e come?

(assai commosso.

E dove? E quando? .. Parla

Dur. Che posso dire? .. Ai Li li Americani

Passò guerrier, mentre il mio piè segnava

Orme non certe ancor nel suol natio.

Il Com. E la tua Genitrice? ..

Dur. S' appellava Clarice ..

Il Com. E la tua Patria? ..

Dur. Narbona ..

Il Com. E la tua età? ..

Dur. Son cinque Lustrì.

Il Com. (Più non regge il mio cor.)

(si alza con impeto.

Dur. (Che sarà mai?)

Il Com. Sgombrami il destro braccio ..

Dur. Eccolo .. (si vede un neo.

Il Com. Oh Dio!

Carlo ..

Dur. Signore ..

Il Com. Il Padre tuo son'io. (l'abbraccia.

Dur.

Dur. Tu il Padre mio? .. Che sento!

Il Com. Son'io .. Che fier tormento!

Dur. Se il Padre mio tu sei,

Sfido il rigor del fato ..

Il Com. Luce degli occhi miei,

Fuggi il destino irato ..

Dur. Solo mi dà tormento

Vederti, oh dio, penar!

Il Com. Ah, tu mi fai spavento;

Mi sento, oh dio, mancar!

Dur. Il tuo dover ..

Il Com. Nol curo ..

Dur. La Legge, oh dio! ..

Il Com. Che pena!

a 2. Empio destin, tiranno,

Che pena, oh dio, che affanno,

Che fiera angoscia è questa,

Che ria fatalità!

Dur. Ah, caro Padre! ..

Il Com. Ah, Figlio!

Fuggi il crudel periglio,

Vanne lontan da me.

Dur. Nò, di morir sol bramo,

Caro, vicino a te.

a 2. Deh, se pietà tu senti

Ai flebili lamenti,

Benigno Ciel, consola

Un Figlio, e un Genitor.

Nò, non si dà di questo

Momento più funesto:

E' pena troppo barbara,

E' troppo gran dolor.

(viano.

S C E N A IX.

Camera nel Palazzo di Clariska.

Il Capitano ; e poi Fulberto .

Il Cap. **L**a supplica è compita ; (*con foglia in*
E da Clariska al Re sia presentata . (*mano.*

Ful. Speri indarno la Grazia . . .

Il Cap. Eh , vanne altrove ;
Fuggi , vil traditore ; io ti detesto .

Ful. Credemi ingiusto sei
D' appellarmi così .

Il Cap. Se tu per Zelo
Di Legge militar l'avessi al Campo

Manifestato allor ti scuserei ;
Ma fu vendetta . Era al tuo amore infesto
Durimel infelice .

Vedi , che ho ben ragion se ti detesto . (*via.*

Ful. Qual rimprovero atroce !
Quale smania nel seno or' io mi sento !

Vado , m'arresto , palpito , e pavento .
Amor , pietà , dispetto ,

Odio , terrore , e speme ,
Tutti raccolti insieme

Combattono il mio cor .
Non sò qual sia più forte

Nell'agitato petto ;
Ma sò che d'ogni affetto

Il più possente è Amor . (*via.*

SCE-

S C E N A X.

Tenebroso Sotterraneo , che serve di Profosso
militare , con ruvido sasso , sù cui è assiso
Durimel , che dopo un profondo
silenzio si alza esclamando .

Dur. **G**iunta è dunque per me la fatal' ora ,
Termine al viver mio ?

Nacque in Cielo per me l'ultima Aurora ? . . .

Oh tremendo pensier ! . . . Frà pochi istanti
La vita . . . il Genitor . . . la Sposa . . . e tutto

Perder per sempre , oh dio ! . . .
D'Amore , e di Natura

Troppo forti Legami
Strappatevi dal seno . . . Ahimè ! Qual suono !

(*si sente il suono del Tamburo*
L'orrido raccapriccio a mio dispetto

Il palpitante cor scuote nel petto .
Dei pietosi , quest'alma smarrita

Voi cessate di far palpar !
Non è un dono , è un tormento la vita

Per un cor sempre avvezzo a penar . . .

S C E N A XI.

Sopraggiunge un Picchetto di Soldati ,
e nello stesso tempo *Clariska* ,
che alla vista di *Durimel* cade
sul sasso tramortita .

Dur. **E**ccoli . . . Ahimè !

Cl. Fermate . . . Oh Dio , non reggo . (*sviene.*

Dur. Cara , mio Ben . . . L'opresse
Lo spettacol funesto . A questo colpo

Pre-

Preparato non ero . . .
 Dolce amor, del mio cor parte più cara,
 Restati in pace; e non mirar L'estremo
 Mio dolor nel lasciarti . . . Io son con voi .

(ai Soldati che lo sollecitano .

Ah, perduto Ben mio!

Sposa ti lascio; eternamente addio.

Coro di Soldati.

Giunta è l'ora; omai t'affretta.

Vieni . . .

Dur. Vengo . . .

Coro. Hai l'anima forte?

Dur. All'aspetto della morte

L'anima mia non ha timor.

Ma se un cor nudrite in seno,

A pietà vi muova almeno

Questa misera, innocente,

(accenna Clariska .

Questa vittima d'Amor .

Coro. Chi pietà per Lei non sente,

Di macigno ha in petto il cor .

Dur. Ah, mi perdo! . . . Oh Ciel clemente,

Dimmi almen che feci io mai,

Se il tuo sdegno meritai,

E l'eterno tuo rigor .

Sposa, addio . Che amaro passo,

Più terribile non v'è!

Ah, dov'è quel cor di sasso,

Che non gema, oh dio, per tè?

(Durimel via tra' Soldati, e Clariska si
 scuote ai colpi del Tamburo .)

SCE-

S C E N A XII.

Accampamento Militare ec.

Soldati schierati per l'esecuzione di morte .

Il Comandante in aria di somma coster-
 nazione appoggiato al Tavolino
 fuori della sua Tenda .

Il Com. Più speranza non v'è. Giunta è già l'ora.

L'oltraggiata Natura

Mi rintaccia a ragion d'esser crudele,

S'io firmai la sentenza . Oh fier rimorso! . . .

Eccol; s'appressa già . Gran Dio, soccorso .

S C E N A XIII.

A suono di Lugubre Marcia si avvanza il Capitano
 alla testa di un Picchetto di Soldati, e in mez-
 zo si vede Durimel condotto al luogo destina-
 to . In disparte Fulberto . In fine Clariska .

Il Com. Soldati, a voi del mio Sovrano è nota
 La Legge militare . (Oh cruda sorte!)

Il Disertore è condannato a morte .

Dur. Signore, omai si compia

La mia sentenza: vi rammento, e chiedo,

Che sull'esangue mia tiepida spoglia

Giustificar da voi

La mia memoria, e l'onor mio si voglia .

Il Com. Miei Compagni, Soldati, ah, voi sap-
 Questi ch'or va alla morte (plate,

Con intrepida fronte, e fermo ciglio,

Olà, nessun si scuota, egli è mio Figlio .

a 2. Ah, che mi manca l'anima

Nel barbaro momento!

Sol nel lasciar^{vi}
 ti io sento

La pena del morir .

Men-

24
Mentre i Soldati destinati stanno per sparare ,
e il Comandante si ritira nella sua Tenda , si
sente un suono allegro di Tamburo , e soprag-
giunge Clariska con un foglio , gridando .

Clar. Fermate . . .

Dur. Che avvenne . . .

Clar. La Grazia . (gli leva la benda .

Dur. La Grazia ! . . .

Il Com. Di chi ?

Il Cap. Del Sovrano .

Coro. Viva , viva . Del nostro Sovrano

Più magnanimo cor non si dà .

Cl. Ti consola , amato Bene ,

Non è tempo di più pene . . .

In sì tenero momento

Deve l'alma giubblar .

Il Com. Tu di morte sprezzatore

Avvilisci il tuo bel core . . .

Figlio devi in tal momento

La costanza ravvivar .

Dur. Dunque è ver , ch'io torno in vita ?

Ho nel sen l'alma smarrita . . .

Dall'eccesso del contento

Io mi sento , oh dio , mancar .

Cl. Caro Sposo . . .

Il Cam. Amato Figlio . . .

Dur. Padre , Sposo , Amici ; oh dio ,

Questa è gran felicità !

a 3. Un piacere eguale al mio

Nò , nel mondo non si dà .

Tutti Viva , viva . Del nostro Sovrano

Più magnanimo cor non si dà .

F I N E .